

Freud, che non ha mai rinunciato alla saggezza, ammonisce che per gli uomini è molto più facile confessare le proprie colpe piuttosto che raccontare le proprie fantasie.

Negli incontri passati ho molto insistito sulla distanza tra la psicanalisi e l'ipnosi, non è a caso che io abbia insistito.

Ho insistito in maniera radicale perché ho anche detto che la psicanalisi è nata dall'abbandono dell'ipnosi, non dalla sostituzione dell'ipnosi.*

L'ipotesi della psicanalisi come figlia dell'ipnosi è sostenuta anche da personaggi di un certo calibro, per esempio Ellenberger, che ha scritto un libro intitolato "La scoperta dell'inconscio" che viene utilizzato come testo base per l'esame di psicologia dinamica, così chiama la psicologia la psicanalisi, all'università di Padova. Il titolo La scoperta dell'inconscio già suona un po' stonato perché, se è vero che l'inconscio è una via attraverso cui qualcosa si palesa, non risulta affatto nascosto. Se è l'inconscio che si presenta, che cosa dobbiamo scoprire? Meglio sarebbe essere, invece, sufficientemente "spiritosi" per accorgerci quando l'inconscio batte un colpo: quando facciamo un lapsus o un sogno per poterlo così accogliere. Che cosa c'è da scoprire, in

profondità? Se inciampiamo continuamente sulla superficie di quello che diciamo, non c'è alcuna profondità da attingere al di là della parola. Basta attenersi alla superficie di quello che diciamo.

Nessuna continuità, dunque tra ipnosi e psicanalisi. Nessuna "condizione seconda" in cui porre l'analizzante, nessun al di là della coscienza da raggiungere per svelare l'inconscio. Se esiste ipnotizzato, nell'ipnosi, questi è l'ipnotista, perché è completamente sedotto dalla credenza di poter confiscare il desiderio dell'altro. Di poterlo fare proprio per mettersi al suo posto in piena empatia. "Lei sta dormendo...". Eccolo ipnotizzato!

La psicanalisi, al contrario, constata che è impossibile dormire senza sognare e che, d'altro canto, non occorre dormire per sognare.

Di questo si accorge lo psicanalista che, perciò, quando interviene, non ha né da cantare la ninna nanna, né da suonare la sveglia. Si limita ad ascoltare secondo una modalità che Freud ha definita attenzione fluttuante. Fluttuante, vuol dire che galleggia; vuol dire che l'analista non si concentra ma resta sulla superficie delle cose. E poi scommette che sulla superficie delle cose ci sia condensazione.